ANNO XXXI. Mercoledì, 20 Febbraio 1878

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	—	L. 7.50	L. 15 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	L. 15 —	» 28 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 25 —	» 50 —	» 100 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 30 —	» 57 —	» 110 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
L'ancora fuglio costerà 10 cent. per Roma come per la provincia
Un fuglio arretrato costerà 20

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nella provincia, presso gli uffici postali.
A Parigi, all' Agenzia Havas, rue Rôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Inghilterra, Daubay Darvis et Comp., 3, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere unita la fascia in cui è spedito il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di pubblicità di A. Wolff, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 20.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 0,40 ogni linea
Pagamento anticipato.

1 Roma 19 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie liete e fosche rispetto alle cose d'Oriente si alternano con una grande facilità. Per esempio i telegrammi odierni non sono fatti per confermarci nella supposizione che uno scioglimento pacifico sia prossimo, come sembrava risultare dalle informazioni di ieri. L'*Agenzia russa* dice che il congresso a Baden-Baden sarà composto dei ministri degli esteri delle potenze interessate, ma che tuttavia non si è ancora nulla di definitivamente stabilito. La *Corrispondenza politica* annuncia che le trattative di pace a Adrianopoli incominciarono soltanto ieri. Parlerà, ma che sono insorte vivaci discussioni e molte difficoltà. Evidentemente si tratta d'una conferenza alla voce del Tenedo di una giornata, che cioè i delegati turchi, in seguito all'ingresso della flotta inglese nei Dardanelli, alzarono la voce e affacciarono pretensioni incompatibili col programma della Russia, come ne prab' il rifiuto intorno alla completa autonomia della Bulgaria. E a notarsi con piacere la notizia ufficiale da Costantinopoli che i russi ripiegarono in ritirato di Sandilà, compreso nella zona neutrale, e ricevettero l'ordine di non oltrepassare la linea di demarcazione. ma d'altra parte non risulta, dai dibattimenti che proseguono nelle Camere inglesi, che la tensione fra Londra e Pietroburgo sia per calmarsi. Lord Derby non dimostra di aver troppo confidenza nella moderazione della Russia e della probabilità che la quistione della Conferenza dia i frutti desiderati.

Un dispaccio importantissimo circa la marcia dei russi su Gallipoli, lord Derby non l'ha voluto presentare, eccitando con ciò grandemente la curiosità del pubblico, e aumentando la difficoltà nella ire dell'Inghilterra. E la domanda che il colonnello Beresford rivolse al governo nella Camera dei Comuni in ispetto alla necessità per l'Inghilterra di adoperarsi affinchè i polacchi, audisti dello czar, ottengano le stesse guarentigie di libertà di coscienza e altre che la Conferenza credera di stabilire nella provincie turche, non possiamo studiarla altro che in relazione al proposito dell'Inghilterra di creare per un verso o per l'altro degli ostacoli alle potenze rivale.

Lo *Standard* e il *Daily News* accennano al dispaccio di lord Derby, non voluto comunicare alla Camera, ma trovano che esso è destinato a confermare la speranza di pace. Si tratterebbe d'una dichiarazione della Russia di non occupare Gallipoli se l'Inghilterra fa lo stesso.

Troviamo nel *Tempo* il testo dell'articolo e delle informazioni da Berlino intorno al futuro Congresso e alle relazioni non buone fra Vienna e Pietroburgo. Di sui si occupò ieri l'altro il telegrafo.

La Russia, dice il *Tempo*, opporrebbe all'idea del Congresso delle obbiezioni di latorio. A Vienna si proporcionerebbero alla stessa, ingerirsi in questo con Rothschild. Si annuncia in pari tempo che la flotta inglese ha ricevuto l'ordine di inoltrare la crociera della foca, invece alla Russia, già isolata a profitto dell'Inghilterra. Nei circoli politici inglesi si crede che la Russia potrebbe aver trionfato troppo presto, e che la situazione si presenta grave vissima, nel caso che l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra unissero le loro forze.

Oggi che il principe di Bismark farà la solita aspettate dichiarazioni al Reichstag, in risposta all'interpellanza del signor Bennington, giovera anche ai produrre quell'ultime parte del discorso da Berlino al *Tempo* in cui si tacconna al linguaggio che probabilmente terrà il gran cancelliere. Non si tratta che di ripetere le parole del principe di Bismark al 5 dicembre del 1876 « Gli interessi vitali dell'Austria, disse allora il principe di Bismark, si confondono con quelli della Germania. Se la guerra che la Russia ha intesa di intraprendere una guerra di conquista, molto grandi potenze sarebbero costrette a cambiar politica. Nessuno per me ha diritto, soprattutto in Germania, di dubitare delle parole dello czar, un sovrano che fu sempre benevolo e leale verso di noi. »

Si conferma che lo *Standard* ha da Pest merita cesarma per la sua gravità. È dubbio che il signor Tisza si sia messo d'accordo coll'opposizione di cui si sussidiava per annunziare alla Dieta che il governo difenderà, occorrendo, colla forza, gli interessi della monarchia nel Congresso; che l'articolo fu spedito alla frontiera, e che il ministro della guerra propone un piano per la concentrazione di 800,000 uomini.

LA DIFESA DEL MINISTERO

Il gabinetto Depretis N. 2 non si sente tranquillo. Esso non può ignorare che in tutte le province ha fatta pessima impressione la proroga del Parlamento, per la quale il potere esecutivo si trova arbitro sovrano de' destini d'Italia al l'avvenimento d'un nuovo Regno.

In questo Stato libero è successo quello che succede fra noi, che tanto più il ministero desideri di tener chiuso il Parlamento quanto più gl'interessi della libertà e della sicurezza pubblica corrono pericolo. Vi sono paesi ne' quali alla morte del Principe le Camere si radunano in conformità de' propri diritti, senza aspettare le lettere di convocazione; e in Italia ogni incidente, grande o piccolo, si accoglie con voluttà, pur che porga un pretesto al ministero di lasciar deputati e senatori alle loro case.

Ecco perchè le previsioni inclinazioni accarezzando le speranze ministeriali di qua pusillanimi che preparano il ritorno dell'assolutismo col ribrezzo che provano per le lotte ardenti della libertà.

Ed una politica affatto trova tuttavia de' difensori e degli apologisti! Egli no hanno scoperto che la vigilanza del potere esecutivo vale assai più del Parlamento a rassicurare tutti i cittadini e che perciò le Camere stanno bene chiuse.

Se poi momenti difficili o nello circostanze intuisse, non occorre la convocazione del Parlamento, quando potrebbe usi occorrere? I Parlamenti strebbero istituiti soltanto per le condizioni normali, allorchè la politica procede calma e l'orizzonte è sereno, nè si hanno cambiamenti e complicazioni da temere all'interno od all'estero?

Tutte le assemblee deliberanti d'Europa sono ora sperte nella quiete, e solo il Parlamento italiano, a cui incomberebbero speciali obblighi, rimane chiuso, dopo che, senza alcuna ragione, il ministero l'avere già prorogato sino al giorno 20 del corrente mese, mentre avrebbe dovuto improrogabile, in omaggio alla Corona e a tutela della propria dignità, di affrettare il giorno nel quale si sarebbe presentato alla Camera, ministero rinnovellato, a domandarne il giudizio ed attendere la sentenza.

Si fa la prima proroga che da tutti venne considerata quale sfregio alle libere istituzioni e qual insulto al Parlamento. La seconda può esser diversamente giudicata, ma è certamente una grande dose di temerità per affermare che non sia stata ordinata in seguito della morte del Sommo Pontefice.

È pacifico veramente il voler sostenere che con la nuova proroga non avrà il ministero in animo d'impedire che sedesse il Parlamento mentre i cardinali siano riuniti in Conclave. Si oppone che, se veramente il gabinetto avesse avuto siffatto proposito, « avrebbe dovuto spiccatamente stabilire il giorno a giorno indeterminato, o da determinarsi poi, non potendosi certamente attribuire al governo la « pretesa di avere la precisione della « durata del Conclave. »

Questo bell'argomento abbiamo, con nostra grande sorpresa, trovato in una lettura dell'on. avvocato Antonio Oliva, già deputato di sinistra ed ora probabilmente ministeriale. Ma è un argomento che non regge neppure alla più lieve disamina. Che bisogno aveva il ministero della prossimana della durata del Conclave, ne avrera dello assicurazioni autorevoli che in pochi giorni il Conclave avrebbe creato il nuovo Papa! Un ministero dell'interno non vive in Roma così isolato, che non possa vedere qualche periodico cardinale, il quale lo informi di quello che si dice, si pensa o si prevede intorno al Conclave, e se l'onorevole Crispi previde che il Papa sarebbe nominato prima dell'inaugurazione della prorogata sessione parlamentare, ci è perchè ne ha buone ragioni. E quando per circostanze impreviduie, il Conclave dovesse durare oltre il 7 marzo, non ne verrebbe punto la conseguenza che la proroga del Parlamento non avesse relazione col Concilave; ma solo ne sarebbe dedotta che colore, i quali informarono il ministero si erano sbagliati, fondando le loro previsioni sopra calcoli erronei e sopra probabilità che non si avverarono e che per riparare ad esse il ministero convenebbe forse ordinare un'altra proroga.

Nè altra ragione ci poteva essere per un ministero, il quale non deve ignorare che il nuovo trattato commerciale con la Francia deve essere sancito prima del 31 marzo e che l'esposizione finanziaria dev'essere pronta pel 15 marzo. Ignoriamo qual ministro faccia l'apposizione delle condizioni della finanza e del commercio, ma il ministro della finanza, parecchi l'Italia, unico Stato nel mondo, ha ora due ministri di finanza, antrambi presi nel Senato, nuovo de' quali si potrebbe asserire fosse addirittura il grande delfico.

Qualunque sia il ministro che dovrà compiere l'importante incarico, è evidente che la proroga del Parlamento accresce i suoi impicci e forse gl'impedisce di soddisfare al debito suo nè lieve di guidare, con quella sobrietà e certa misura che sempre distinguono il vero uomo di stato, la discussione generale della legge della contabilità generale. Il ministero avrà di certo compreso che la nuova proroga non era giustificabile per niun rispetto, ma ha stimato che una opinione superiore gliela imponesse, e questa ragione non poteva essere che la riunione del Concilave, porgendo un argomento all' *Osservatore Romano* di dichiarare per la millesima volta impossibile la coesistenza del Regno d'Italia e del Papato. È in questa guisa che i clericali rispondono alle gentilezze e a' riguardi del ministero Depretis N. 2; riguardi e gentilezze ai quali essi stessi adoperati dal partito nostro, avrebbero a quest'ora provocato un comizio popolare in ogni città ed una dimostrazione in ogni villaggio. Ma il ministero può ben esser tranquillo intorno a codeste attenzioni. Noi, che non fummo mai cortigiani nella Reggia, noi saremo mai domagghi in piazza.

LA SOPPRESSIONE

del ministero d'agricoltura, industria e commercio

Il Comizio agrario di Siena, adunatosi legalmente indirizzato con una deliberazione del 9 gennaio ultimo decorso, un Voto al R. governo perchè fosse ristabilito il soppresso ministero d'agricoltura, industria e commercio; sendo adesso di quelle facoltà che formano la garenzia delle libere istituzioni e animate dalle simpatiche proposte di molti Comizi agrari del Regno qui in calce notati, il risolge alla assicurazione rappresentare, perchè giudica supremo dell'ordine del ministero, facoltà valore i difficili e i gisati voleani della patria agricoltura, di cui questo Comizio ha l'assoluta convinzione di essersi oggi l'interpreta sincero e fedele.

Dimostrare a lungo la necessità di opinione inviti che l'industria agraria, abbia un saggio rispettato ed autorevole nei Consigli della Corona; che sia in un paese illiberale ed operoso che faccia esclusivo oggetto dei suoi studi e delle sue cure tutte quante può interessare la prosperità delle sanissime produzione, e che lese adatte riforme e saggi provvedimenti riposi la via a quelli ostacoli i quali si oppongono al libero e fecondo incremento della pubblica agiatezza, che è tanta parte del ben vivere civile di ogni popolo, non Stato, sembra a questo Comizio cosa affatto superflua, indirizzandosi agli onorevoli rappresentanti della nazione.

Ma, se così è, che l'agricoltura, madre di tutte le arti ed industrie, è una di quelle benemerite dello Stato, da cui esse attingo forza e ristoro.

L'Italia esportata, ogni anno il 70 per 100 dei suoi abitanti, e ne ritrae, per la maggior parte, il suo più diletto e doveroso sostentamento. Ora, se questi emigrati, ricercati con voglie cure i suoi bisogni, incoraggiati i suoi guarenzi instaltie, garantiti i suoi diritti da quella grande potenza fiscali che deprimono la sua vitalità.

Ne ciò ciò si domanda una somma od un sacrificio speciale del governo sulle cose del campo, che ben sappiamo, e in Toscana l'abbiamo provato, non sono in Italia, che lo Stato ha questo è possibile, bastar libera e tranquilla l'industria privata, onde l'ordinamento sociale ne ritragga quella maggior prosperità che è possibile potente.

Aggiungiamo perultimo, che non è solo un interesse materiale quello che ci muove a sollecitare questo passo presso l'agricoltura a ristorare il posto nei Consigli della Corona, ma è ancora una ragione di decoro, di convenienza, di dignità, che cuigo che questa nobilissima sera cerga degnamente rappresentata. Non è bene, non è giusto che si possa presentarsi al cospetto della nazione non avendo ancho ancella, ma come regina e nobile signora della sua industriosa ancella.

Nè tranquillizzi, nè persuada poi gran fatto la promessa del ministero, che non intende per ciò mantenere a nessuna delle iniziative a e speranze degli stati quali si fossero considerazioni del passo; perchè senza entrare nel l'assoro particolare del modo con cui esso stati sono composti i varii servizi del ministero soppresso, è indubbito che affidati all'uf ficio di varie diverse reggiture del gran dicastero cure, è impossibile che i bisogni e gl'interessi dell'agricoltura possano ricevere quella impulso efficace e quell'incessante indirizzo che forma la base essenziale di una provvida e prospera amministrazione.

Che se anco possono convalidare queste brevi considerazioni con una autorità incontestabile, ricordiamo i quasi' cospicui discorsi che pronunciarono nel sonato statista, conte di Cavour, presentare nel Parlamento subalpino il 20 marzo 1860, col quale, con quella elevatezza e profondità di concetto, che tanto venne in onore

---

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

Sebbene alle degnazze discendere a sì generoso atto (di ammettere cioè, sulla propria amicizia, una delle sue figlie) i pregiudizi di ser Enrico e della signora Luisa Eustace per supporre che sarebbero mai per tollerare un matrimonio fra il loro unico figlio e la figlia di una antica governante. Se il cognato e la sorella di ser Marco parevano aver stimato un dovere per la loro dignità di rompere ogni relazione con ser Marco in seguito al di lui matrimonio, non era probabile che persone le quali si sottoponevano al puntuale adempimento dell'ufficio pubblico come facevano gli Eustaces, fossero più indulgenti.

Come si potrera immaginare, le officiose ed inutili proibizioni della signora Eustace del resto ottennero il solito risultato. Amy, che probabilmente sarebbe stata disgustata dal tono facile e frivolo comune agli eleganti di Londra, fu punta dalla sua incivilità, e il bel danzono giovanotto, che forse avrebbe reputato indegno di sè il corteggiare una giovinetta di provincia, cominciò una giovinetta di provincia, cominciò a pensare che il frutto devea esser maturo davvero, poichè in tal modo cercavano di custodirlo una sia.

Fu cosso dal trovare che la sua apparente inciviltà non faceva tutto l'effetto ch'egli avrebbe supposto sopra la semplice e rustica giovinetta, ma persistera imperturbata nell'ostinarsi a dare la sua attenzione quasi esclusiva al giovanotto che le parlava. Le sue maniere erano state quelle di una persona avvezza a trovare che ogni parola, ogni sguardo, ogni atto erano osservati e ammirati, e questo fatto, che avrebbe irritato una donna più esperta, non fece che accrescere il suo interesse per lui. Ella non sapeva che fosse un'offesa, e quindi non ne era offesa.

Ma, ad onta di questa mancanza di tatto, Amy era troppo ben educata per non sentire che la sua condotta era stata scortese, e che, se non altro, ella doveva delle scuse a Frederico Wentworth per la sua inattenzione. Ma, quando ella si volse a lui per dirgli che le dispiaceva di averlo trascurato, egli le rispose con un sorriso così dolce e così pieno di bontà, che ella si sentì più che mai attratta verso di lui.

Ma, ahimè, quel sorriso era l'ultimo che le dovesse rivolgere per molti giorni. Egli era troppo ben educato per mostrare che si era offeso, ma la sua vanità era stata troppo profondamente ferita perchè potesse ritornare così presto a lei. Ella non sapeva che fosse un'offesa, e quindi non ne era offesa.

Quando la sera si ritirarono nelle loro camere, Amy si sentì molto sola e molto triste

capitano nel 2° reggimento cavalleria Savoia, Carlo Gautier, al tenente-colonnello nell'8° reggimento fanteria, Felice Brizzolara, ed al capo-stazione in Roma, Carlo Bernardi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 16 *febbraio*. — Non ha fatto buona impressione la mezzana del componenti la nostra Camera di commercio ai funerali del Re. Questo sedizioso non è in colpa perchè ?' on. sindaco pensò bene d'invitare solo il presidente ed il vice-presidente, mentre si sa quanto ero stato stremenzi l'elenco di tanti i componenti. Il nostro commercio ha sempre dimostrato coi fatti quanto ampare la libertà e il Re giustamente meritavano d'esser difesi e protettate. L'on. sindaco ha voluto fare sito di autorità verso il solo corpo elettivo di questa città che ha osato resistere alle sue pretensioni sul Banco di Napoli.

— Meritano di esser conosciuti i lavori e le invenzioni che esercita nell'ozio ed a scuola il nostro R. Istituto d'incoraggiamento. Buona parte dei napolitani corre dietro pistonate alle rivoluzioni, ai pellegrinaggi municipali e politici, e non segue con quell'interesse con cui dovrebbe, queste nostre istituzioni.

Durante l'anno 1877 il nostro Istituto dà il suo pubblico sulle seguenti invenzioni che furono premiate:

Apparecchio industriale per estrarre i minerali poveri dalle salde, del sig Dottilange;

Uno *Stetoscopio*, perfezionato dal signor Francesco Chiappori;

Sulmah, sparecchiatore del sig. Salvatore Raisieri, per conoscere automaticamente la velocità della nave e la sua direzione, proposto dal sig. Guida per renderlo stabili i disegni a mattite;

Modelli di *Cotter* ed una lunga fabbricati, dal carpentiere Antonio Magaio;

Tacheodolimetro, istrumento del prof. Tenziore, per la misura degli angoli e delle diverse operazioni topografiche; meditazioni apportate all'attuazione metallico del Lebian del prof. Giuliano, novella istruzione relativa al principio degli inserzioni e delle temperature del prof. Del Giudice.

Sono ora in esame uno aferometro e biliasis del capitano Sardi, suo sistema di regolare a correnti elettriche del prof. Semmola per misurare la profondità delle acque ed un apparecchio per verificare l'adulterazione degli olii comuni.

Grazie alla generosità dell'illustre dello patanti di Londra e la previgenza del nostro Istituto, fra breve ci avrà a Napoli una Biblioteca di 2500 volumi di descrizioni di processi e macchine industriali di ogni genere e di 250 volumi di indici, dedotti da quel grande istituto di Londra alla nostra città. Per collocare questi preziosi volumi il Consiglio provinciale ha già stabilito una spesa di 15,000 lire.

Una invenzione che potrebbe dirsi di attualità è quella presentata all'Istituto dal sig. Farnone. È un'arma congegnata in modo da evitare i brogli elettorali: i vari congegni funzionano: non si può forzare-chiudere, un'urna, un conto-schede od un compresa-schede.

Quest'ultimo è giunto Sua Altezza Reale il duca di Genova, accompagnato da due ufficiali e due aiutanti di campo. Immediatamente è s'imbarcato sulla R. nave *Il Maneggiero*, diretto per Livorno, dove si reca per annunziare a Sua Maestà il Re di Portogallo l'avvenimento al trono del nostro Re.

Il duca di Genova avea espresso il desiderio di non volere alcun ricevimento ufficiale, quindi sui scali marittimi non si fatti trovare che il contrammiraglio Marsiani e pochi ufficiali.

(X) **Venezia**, 17 *febbraio*. — Con esito molto modesto si celebrarono in questi giorni le seggie ai deputati Provinciali in tutti i nuovi collegi provinciali della città. Venerdì la cerimonia fu tenuta con maggior pompa nella basilica di San Marco, e il concorso fu abbastanza grande; nondimeno, quale sterminata differenza tra le dimostrazioni del popolo alla morte del Re e quelle che è videro in questi giorni! Il *Veneto Cattolico* ha aperto una sottoscrizione pel monumento da erigersi in Roma a Pio IX; ma finora anche da questo lato le cose procedono con gran pacatezza.

Invece pel monumento a Vittorio Emanuele Venezia si è messa risolutamente con le sole offerte private verso 90 mila lire. Ora le Deputazione provinciale deliberò di proporre al Consiglio che il concorso della provincia alla spesa patriottica sia di sessantamila lire, ripartibili in tre anni, con la condizione che nel Comitato da costituirsi a sovrintendere chiesa entrino due rappresentanti della provincia. Questa domanda è legittimata da un sì generoso concorso; e non sembra pure che non un Consiglio, e non sembra pure che non un Consiglio, e non sembra pure che non un Consiglio provinciale autonomo, ma la rappresentanza cittadina debba prendere all'occasione del monumento. Nulla di più giusto, parmi di fare concorrere in questo caso ad aggiungere, come membri del Consiglio provinciale. Intanto bisogna che il Comune pensi anche lui a votare una somma conveniente al nobilissimo scopo.

Adesso, poi, come potete immaginarvi, si aprirà la materiale del progetti a contrapposto, monumento e sul luogo dove collocarlo. Ne abbiamo già avuto una dozzina. Chi lo vede in Piazza, chi in Giardinetti, chi vicino alla Loggetta del campanile e chi sulla chiesa di San Marco fra i quattro cavalli di bronzo, chi a Santo Stefano e chi sulla piazza dei Leoni. Non mancano poi i voti contrari se inchiesto apposito fra San Giorgio e il molo e piantar lì in una bella esposizione! Secondo il mio debole parere, le due località più adatte sarebbero la piazzetta dei Leoni (sopprimendo che s'è attualmente) e il Giardinetto Reale. Scegliendo quest'ultimo sito, si avrebbe il vantaggio di poter chiudere alla Casa Reale che il Giardinetto fosse meno interessante a disposizione del pubblico. Ad ogni modo, avremo da discorrerne per un pezzo. Sono questioni che in Venezia non si risolvono mai presto.

L'Associazione costituzionale ha eletto il suo nuovo presidente nella persona dell'avvocato Giovanelli.

È morta nei giorni scorsi la principessa Elisabetta Clary Aldringen, nata contessa di Fiquelmont. Era donna di rare bontà e gentilezza, ed è universalmente compianta. La lunga dimora fra noi, il grande amore ch'ella portava a Venezia l'avevano resa nostra concittadina, come il matrimonio dell'amabilissima figlia con col conte Robert, nostro ambasciatore a Vienna, l'aveva indissolubilmente legata alle sorti d'Italia. Con la morte della pensipcsa Clary si chiude un'epoca, un'epoca che ricorderà e aletta società veneziana e forestiera. La salma della defunta sarà trasportata a Toplitz nella tomba di famiglia.

Jersero ebbe luogo la prima rappresentazione della nuova opera *Il Falconiere*, del maestro Bernardi. Il maestro ebbe 16 chiamate. Vi furono due fischi. Il resto della serata fu di pegni e sarà gustato meglio nelle rappresentazioni successive.

Verona, 17 *febbraio*. — Giovedì scorso, 14 corrente, furono celebrati i grandi funerali in morte di Pio IX. Dal Capitolo della nostra Cattedrale, a ne, la salma che ne avevano ricevuto, s'intavvenne tutte le autorità civili e militari, tanto governative quanto elettive. Tutto ciò parve alla cittadinanza nostra la cosa più grande del mondo. Non si è toglierà tale uniformità di giudizio, sono l'avveo, giovane moderato di qui, egregiamente compiuto, il quale ha per conto proprio, ed in nessun degli assessori e consiglieri, di nessun degli assessori e consiglieri, di nessun degli assessori e consiglieri, di

Cartoline postali 5centere. — La *Gazzetta Ticinese* pubblica la seguente circolare che il dipartimento federale delle poste ha diramato relativamente alle cartecorrispondenze private a destinazione per l'Italia:

« Interpretando le disposizioni dell'art. 3, 5° alinea del trattato generale delle poste, l'amministrazione delle poste italiane credette poter non ammettere, nel suo scambio internazionale, le carte-corrispondenze private colla tassa delle carte-corrispondenze ordinarie, e, di conseguenza, ha prescritto al suoi uffici di tassare le carte corrispondenze private che loro saranno d'ora in poi date private delle effigi esteri come lettere non affrancate, ossia insufficientemente affrancate.

« La nostra Amministrazione non condivide, su questo punto, il modo di vedere dell'Amministrazione delle poste italiane e crediva a proposito di sottoporre la detta sentenza definitiva della questione al prossimo Congresso internazionale, che si radunerà a Parigi in maggio prossimo.

« Quindi, fino a tanto che tale divergenza non sia stata tronciata da questa autorevole superiore, raccomandiamo agli uffici postali svizzeri di « non più accettare delle « carte-corrispondenze private a destinazione dell'Italia, e nemmeno che non siano affrancate come lettere. »

Il telefono al Giappone. — Da una corrispondenza da Tokai alla *Gazzetta di Venezia* togliamo il seguente passo:

« In un altro ordine di cose abbiamo fatto anche progressi; non vi dice dei cavi sottomarini che vanno d'ondeandosi e seguono; però tanto delle buone come delle cattive contrarietà; ma di tutte le invenzioni che si fanno nel mondo, il Giappone vuole le primizie. Ora, infatti, appena ci pervenne dall'Americe l'invenzione del telefono di Bell, il governo volle conoscerla ed applicarla insieme. I giornali cominciarono appena ad annunciare la grande scoperta, che l'imperatore aveva già fatto introdurre il filo del telefono nel suo palazzo imperiale, mettendosi in comunicazione con tutti i ministeri! E i giapponesi, giustamente sono fieri di tutte queste, sì a ragione insuperiscono delle possidenze, nella quale il governo si adopera. L'impero del sole nascente. Un giornale locale, *Hiorochi Shimbun*, arriva persino a consigliare il governo ad introdurre il telefono nelli per mettere la *pace fra la Russia e la Turchia!*

Cronaca necrologica. — La Provincia di Trevino annunzia la morte del cav. Pietro Fiaire di Conegliano, che fu deputato al Parlamento nazionale pel collegio di Treviso. Patriota operoso, amministratore pubblico intelligente, operoso, coscienzioso, il cav. Fabris avrà lasciato compianto da' suoi concittadini. Egli aveva appartenuto alla schiera nobilissima di coloro che istituzione al governatore austriaco nel 1848 di abbandonare Venezia, e venne perciò escluso dall'amnistia dopo il ritorno degli austriaci.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 febbraio contiene:

1. Regio decreto 27 gennaio che modifica una casella di pagno nella Compagnia infermieri della R. Marina.

2. Regio decreto 26 settembre che dispensa dal servizio della milizia territoriale e comunale i cittadini della Stato, non-chè i consoli delle potenze estere che per reciprocità concedono eguale dispensa ai nostri agenti consolari da servizi consimili.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della pubblica istruzione ed in quello dell'amministrazione del demanio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 febbraio contiene:

1. Regio decreto 31 gennaio che approva la tabella delle classi delle indennità per spese di giro da assegnarsi agli ispettori di circolo delle amministrazioni del demanio e delle tasse sugli affari.

2. Regio decreto 31 gennaio che inscrive le Società d'applicazione per gli ingegneri nell'Albo delle autorità ed uffici ammessi a corrispondere in esenzione dalla tassa postale.

3. Regio decreto 31 gennaio che approva la quarta ampliazione degli uffici addetti al corpo sanitario marittimo.

4. Regio decreto 23 gennaio che approva una modificazione dell'art. 15 dello statuto della Banca Monte Popolare di Avola.

5. Regio decreto 23 gennaio che approva alcune modificazioni dello statuto della Società Industriale Parmense.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina e in quello dei vescovi, ecc.

NOTIZIE ULTIME

IL SERVIZIO TELEGRAFICO

Oggi, sotto la presidenza del senatore Borgatti, alle ore 2 pom., si è studiata la Commissione incaricata di studiare proposte pel Segreto dei telegrafi e per altri argomenti che si attengono alla responsabilità del servizio. Erano presenti: il senatore Errante, il consigliere Rodolfi, i deputati Lovito, Luzzatti, Paternostro, Colombani; il direttore generale dei telegrafi e l'avvocato Mezzogori. Dopo aver preso in esame le proposte e le osservazioni del ministro, la Commissione ha delegato ad una Sottocommissione l'incarico di preparare gli elementi pel suo lavoro. La Commissione si riconvocherà di nuovo all'apertura della Camera.

GLI SCIOPERI

Questa sera, alle ore 8, al palazzo Braschi, si aduna la Commissione instituita con decreto del 3 febbraio, onde studiare la questione degli scioperi.

IL CONGRESSO

(*Dispaccio particolare dell' Opinione*)

Vienna, 19. — Pare che il principe Gorciakoff sia disposto a fare delle concessioni. Avremo, senza dubbio, il Congresso a provocarci che si riunirà il primo marzo a Baden. È falso che vi partecipino gli Stati Uniti e la Grecia.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

« S. M. il Re ha ricevuto ieri, 18, ad un'ora pomeridiana, in udienza solenne, S. E. il barone di Haymerle, il quale consegnò alla Maestà Sua le lettere di S. M. l'imperatore d'Austria-Ungheria che lo confermano presso lì Sua Reale Persona in qualità d'ambasciatore straordinario. »

IL CONCLAVE

(*Osservatore Romano* di questa sera, 19, contiene la cerimonia della chiusura del Conclave:

Esercitate queste, alle ore sette e mezza pom. tutti gli emminentissimi, in mano degli altri em. cardinali, col mezzo di un cerimoniere prudente, assunto a questo ufficio, ne vendono a quella parte di essi che risiede nel Conclave, S. E. il signor principe Chigi, maresciallo perpetuo e custode del Conclave, e perchè prenda cura alla chiusura delle porte.

Monsig. dal canto, appartamento S. E., prese duta da quattro sui fanti con sorda, accompagnata da mons. Luigi Ricci, cameriere del Collegio dei protonotari apostolici partecipanti cerimoniere, dal cappellano [illegible] Vaticano, dal segretario [illegible] Conclave, dal tenente della sua Corte [illegible] figlio, facendogli ala gli uomini della [illegible] esterno custode del Conclave, e perchè prendesse alla chiusura della sudetta porta.

Giunti al primo appartamento S. E. prese duta da quattro sui fanti con sorda, accompagnata da mons. Luigi Ricci [illegible] cameriere del Collegio dei protonotari apostolici partecipanti cerimoniere, dal cappellano [illegible] Vaticano, dal segretario [illegible] Conclave, dal tenente della sua Corte [illegible] figlio, facendogli ala gli uomini della [illegible] esterno custode del Conclave, e perchè prendesse alla chiusura della sudetta porta.

Arrivati nella sala [illegible] Conclave, mons. Luigi Ricci [illegible] consegnò le chiavi della Porta principale del Conclave, mentre altrettanto eseguiva il cerimoniere [illegible].

Dopo di che si è condotto all'altra porta secondaria suddescritta in quale egualmente si è stata chiusa dal signor principe Chigi, mentre altrettanto fecero con altre diverse chiavi vuote chiuse dagli Em. cardinali nel medesimo, e così d'ordine; con che aveva luogo la formale chiusura del Conclave, e in modo presso di sè Egli, il Vicario, il Segretario e gli altri custodi la chiavi ricevute.

Eseguite queste, restituironsi non le stesse ma consegnate ai suoi appartamenti ove ragunati allo scioglimento dell'esposto da mons. decano dei protonotari apostolici ove trovasi il signor S. E. il sig. Principe Chigi, maresciallo del Conclave e dal testimone chiamato all'uopo, Monsig. Luigi Ricci, cameriere del Collegio dei Pro. Astolfo Bernardi, canon. Salvatore Angelini ed un [illegible] Vaticano.

Eseguito questo primo atto Sua Eccellenza Reverm. mons. Francesco Rossi governatore del Conclave, ha consegnato le chiavi vuote del Conclave unitamente a mons. Luigi Pericoli, Segretario del medesimo, alla presenza del conte Virgilio Vespignani, architetto del Conclave, del cav. Martinucci architetto dei Palazzi apostolici, Interessati con accompagno di guardie armate e con fanalini con turno una perlustrazione nell'ambito del Conclave, per verificare se in ogni parte restasse provveduto alla perfetta chiusura del medesimo.

Compiuta dall'esposto la [illegible] chiusura del medesimo in ogni sua parte, mons. governatore si è ritirato colle chiavi nelle di cui mani resta, ritirando presso di sè le chiavi relative.

Dopo di che continuasi nella suddetta casa dimora del mons. decano dei protonotari apostolici, ne è stato redatto un Regio che è stato firmato da mons. governatore, dal signor principe Chigi, dagli architetti, dal custode e commissario del segretario e cancelliere di camera e dai testimoni sopra citati, non che dal conte soldato dei protonotari apostolici.

Da un articolo della *Nuova Fede Pretestante* del Conclave riferiamo il seguente passo:

« Sembra sia diventata una regola assoluta della grande maggioranza dei cardinali, la pace e la concordia, e il cardinalato deve di nuovo Papa proporre le mani conciliatrice al nuovo Re d'Italia.

« Sarebbe un avvenimento di cui si dovrebbe salutare felicitare l'Italia e tutti gli Stati. Il linguaggio saliente, provocante del Vaticano era per lo grande maggioranza del cardinali, e quelli le fede e la coscienza non venne intorbidita dagli appassionati reggiri altramontani, di Lago lungo oggetto d'ingiustizia e di delitto.

« L'elezione d'un Papa, il quale non condannare il suo tempo, il quale vivesse d'accordo colla Storia, quale lo sviluppo la seconda metà del nostro secolo, sarebbe un sollievo non solo pei fedeli ma anche pei governi, sotto cui vivono, e pei non vedono l'avvenimento, e se il Conclave eleggesse un Papa irreconciliabile, che sospettasse per malevolenza il suo predecessore, allora la Chiesa andrebbe incontro, senza alcun dubbio, ad un nuovo scisi. Dal 1870 in poi, tutti gli Stati s'hanno troppo di mettere un programma pel caso della morte di Pio IX e dell'elezione d'un successore intransigente. L'elezione d'un Papa di questa vigorosa Fazione costosa e si servisse delle stesse armi, difficilmente sarebbe riconosciuto. A tutte le potenze, e che esse significherebbe pel Vaticano questo non riconoscimento; i cardinali riuniti in Conclave dovranno sovrattutto scegliere un capo il cui nome sia [illegible] e che sappia [illegible] la nostra società.

GUERRA RUSSO-TURCA

ARMAMENTI RUSSI

Il governo russo continua i suoi armamenti con un'attività tale da esser fin da ora quasi impossibile a non alla fine d'una guerra. Scrivono infatti da Odessa, 12 febbraio, alla *Politische Correspondenz*:

« I nuovi movimenti di truppe formano singolare contrasto colle dichiarazioni pacifiche che si odono. La riapertura progressiva della ferrovia Charkow-Odessa per commercio non è avvenuta. Il capo del nostro distretto militare, stutante generale Todleben, ha dichiarato che tutte le disposizioni relative a questa ferrovia rimangono assolutamente segrete. Ogni notizia sul numero dei treni militari, diretti verso Sebastopoli, è severamente proibita. Ieri, 11 corrente, sono partiti per Sebastopoli 4 nuovi movimenti di truppe. Questi movimenti di truppe formano singolare contrasto colle dichiarazioni pacifiche che si odono. La riapertura progressiva della ferrovia Charkow-Odessa per commercio non è avvenuta. Il capo del nostro distretto militare, stutante generale Todleben, ha dichiarato che tutte le disposizioni relative a questa ferrovia rimangono assolutamente segrete. Ogni notizia sul numero dei treni militari, diretti verso Sebastopoli, è severamente proibita. Ieri, 11 corrente, sono partiti per Sebastopoli 4 nuovi movimenti di truppe. Questi movimenti di truppe formano singolare contrasto colle dichiarazioni pacifiche che si odono. La riapertura progressiva della ferrovia Charkow-Odessa per commercio non è avvenuta. Il capo del nostro distretto militare, stutante generale Todleben, ha dichiarato che tutte le disposizioni relative a questa ferrovia rimangono assolutamente segrete. Ogni notizia sul numero dei treni militari, diretti verso Sebastopoli, è severamente proibita. Ieri, 11 corrente, sono partiti per Sebastopoli 4 nuovi movimenti di truppe.

« Si assicura da buona fonte che devono essere trasportate non meno di sei divisioni di fanteria, per una forza di 70,000 uomini circa. Sulla suddetta linea è già colonizzata il trasporto di 12 distaccamenti marinari. Sotto il comando del capitano Konkevic furono spediti in Bulgaria otto distaccamenti della forza complessiva di circa 1500 uomini. I marinai devono essere d-stinati per le navi da guerra che la Porta ordinò alla Russia. Nessuno può dire che questa flotta nuovamente acquistata adempirebbe ad un'importantissima missione nel Mar Nero. Anche un debole tentativo di forzare gli Stretti Artabe produrrebbe un'impressione penosa. Tutte le navi, persino le semplici lance devono essere al più presto munite di cannoni a trasformare possibilmente a scopi di guerra. In questi giorni vanno armati di cannoni il piccolo battello a vapore Konstantino che fa il servizio di merci e passeggieri sul Mar Nero. Sebbene non si conosca lo scopo immediato di questi disposizioni, non si può a meno di destare inquietudine. Anche la progettata fusione della linea ferroviaria Kiew-Brest, Brest-Grajewo, Libau-Eidtkuhnen, pone in sospetto i più calmi, poichè il governo desidera la fusione di quelle linee importanti sotto l'assoluto suo dominio.

« Si aggiunga poi a questi sintomi pone restringenti anche la chiamata di tutti i congedati dell'esercito, che sono pel momento in ultimi

caldo e viceversa, sono state sempre causa precipua di malanni, per preservarsi dai quali la salubrità medicale più reputata prescrivono l'uso del Salvapetto, recente invenzione del Sig. Angelo Gromi, Negoziante di Pellliccerie in Roma e Firenze. Merce questo Salvapetto composto di finissimo pelo sopraffinamente preparato, da collocarsi sulla nuda carne, ci preserva dal freddo e dai colpi d'aria nell'inverno e dalle febbri ad altre malattie nell'estate, perchè mantiene l'organismo in uno stato normale, ed evita raffreddamenti nelle traspirazioni

Il salvapetto benchè di recente invenzione ha già avuto un successo pari all'immensità dei benefici che arreca. A Roma, medici autorevoli come il professore Bacelli, consulente medico della LL. MM. il Re e la Regina, ne prescrivono l'uso ai numerosi clienti ed il professore Prates, medico di S. A. il Bey di Tunisi, ne fece nel suo soggiorno a Roma un vistoso acquisto per propagarne l'uso nella Tunisia. Il Salvapetto può egualmente servire per signore e per uomini.

Necessario per l'inverno e indispensabile anche nelle altre stagioni, è un ritrovato anche alle portate di tutti per il suo modico prezzo.

Le numerose richieste che da ogni parte provengono all'Inventore, lo hanno indotto ad impiantare una grande lavorazione ed a chiedere al R. Governo il ricevuto di privativa per la fabbricazione del Salvapetto.

L'unico mezzo per farne acquisto è quello d'inviare vaglia postale di L. 6 per il Salvapetto foderato di seta e di L. 5 per quello foderato di tela.

I vaglia debbon esser indirizzati ad **A. Gromi** — Via del Corso 132, Roma.

Le spese di porto a carico dei committenti.

LE INSERZIONI a pagamento in Roma si ricevono esclusivamente all'Ufficio A. TABOGA, Piazza S. Claudio 94, Parigi da A. Manzoni, Rue du Faubourg Saint Denis 65

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE mediante l'uso costante e metodico dell'antica, deliziosa Farina di sanità Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

La sua rinomanza ed il suo credito sono tali che ogni anno si vendono più di 72 milioni di libbre. Ristora in 3 giorni le persone più sofferenti da Dispepsia, Costipazione, Flatulenza, Acidità, Nausee, Vomiti, Bile, Emicrania, Capogiri, Debolezza, Palpitazioni, Reumatismi, Gotta, Eruzioni cutanee, Febbri, Impurità del Sangue, Scrofola, Tumori, Ulcere, Piaghe, Malattie del Fegato, Reni, Vescica, Intestini, Nervi, Cuore, Polmoni, Gola, Bronchi, Asma, Tosse, Raucedine, Catarro, Consunzione, Deperimento, Anemia, Debolezza, Vertigini, Insonnia, Malinconia, Isterismo, Epilessia, Paralisi, Tremore, Convulsioni, Mancanza di Memoria, Perdita di Forze, Sterilità, Impotenza, Emissioni involontarie, Sifilide, Mercurio, Scorbuto, Lebbra, Pelle Rugosa, Macchie, Foruncoli, Pustole, Cattiva Digestione, Mancanza di Appetito, Vomito dopo Mangiare, Mal di Stomaco, Mal di Testa, Mal di Denti, Mal di Gola, Mal di Orecchie, Mal di Occhi, Mal di Cuore, Mal di Fianco, Mal di Schiena, Mal di Reni, Mal di Vescica, Mal di Fegato